

Il piroscafo Patria restituito al suo lago Festa dopo 23 anni

La presentazione dei restauri ieri a Villa Gallia
Oggi pomeriggio e domani visite gratuite
sullo storico battello attraccato a Villa Olmo

SARA BALLABIO

Taglio del nastro ieri per il piroscafo Patria che, dopo 23 anni, torna a tenere alto il nome di Como nel mondo.

Molte persone, tra cui appassionati e politici, hanno voluto salutare la consegna ufficiale del piroscafo alla città.

Tre milioni per il recupero

Costruito nel 1926 venne dismesso nel 1990 e il suo recupero, costato 3 milioni e 415 mila euro, è stato possibile grazie ai fondi stanziati, a partire dal 2006, dal ministero dell'Economia, Fondazione Cariplo, Provincia e Regione. Così, da domani e fino alla fine di settembre (tranne le due settimane centrali di agosto) la storica imbarcazione, attracciata ora di fronte a Villa Olmo, sarà visitabile gratuitamente il sabato e la domenica (domani 14.30 - 18 - dal prossimo week-end 9.30 - 12 e 14.30 - 18) e comaschi e turisti troveranno al suo interno ex componenti dell'equipaggio, personale che ha seguito il recupero e pannelli informativi.

«Oggi è un giorno di orgoglio per Como - ha scandito il prefet-

to, Michele Tortora - l'insegnamento che ne dobbiamo trarre è che il lavoro di squadra, rinvigorito dalla partecipazione dei privati, rappresenta la strada da seguire in futuro per ottenere traguardi importanti». Non hanno esitato a parlare di "miracolo" il commissario della Provincia, Leonardo Carioni e il presidente della Famiglia comasca, Piecesare Bordoli.

Un miracolo che «va ad aggiungersi al prodigo della nuova passeggiata sul lungolago e a quello dell'Arena del teatro Sociale», ha chiosato Bordoli.

La stessa Famiglia comasca ha donato a Villa Saporiti un quadro con un disegno in seta raffigurante il Patria e, sullo sfondo, la città di Como. «La vita travagliata del Patria deve essere di stimolo per affrontare sempre meglio i problemi», ha scandito il vice sindaco, Silvia Magni.

Luigi Lusardi, presidente Autorità di bacino del Lario e dei laghi minori e Franze Punti, direttore Navigazione lago di Como, hanno sottolineato il ca-

rattere attrattivo e fonte di benessere che le imbarcazioni continuano ad avere sul nostro lago.

Attrazione per Expo 2015

Il Patria, si prefigura già un ruolo fondamentale in occasione di Expo, tra percorsi storici, religiosi ed enogastronomici.

Il nastro tricolore è stato tagliato, con forbici dorate, da Teresa Della Torre, la signorina di 97 anni che, nel 1945, si salvò per un caso quando il Patria venne mitragliato dagli alleati.

«Anche noi dobbiamo essere in grado di cullare i nostri sogni migliori - ha detto don Mario Borella, durante la benedizione - come le onde collano quest'imbarcazione». La visita guidata al piroscafo, che ora vanta pavimenti e rivestimenti in legno, è stata allietata dalle note della banda del Baradello e della corale di Cernobbio. Per tutti, infine, grande rinfresco, con la torta realizzata dagli studenti del Centro di formazione professionale di Monte Olimpino. ■

*Bordoli
«Il recupero
è un vero
miracolo
Decisivo
per la città»*



La presentazione del piroscafo Patria restaurato, attracciato davanti a Villa Olmo FOTO POZZONI

Un taglio del nastro particolare

La storia di Teresa, 97 anni «Salvata dal mitragliamento»

«Vogliovedere il mio Patria», ha detto Teresa Della Torre, la signorina di 97 anni di Moltrasio che nel 1945 scampò per un caso a un mitragliamento dell'imbarcazione. E poimentretagliava il nastro, ha aggiunto che una manifestazione così grande non se la sarebbe mai aspettata.

Salita sull'imbarcazione, si è poi prestata a posare, tra figli, nipoti e pronipoti. «La mamma ci ha raccontato molte volte di quel giorno - ha rievocato Annamaria Saldarini, una dei cin-



Teresa Della Torre con Bordoli

quefigli di Teresa - quando s'imbarcò sul Patria con un buono che il Comune di Moltrasio aveva consegnato ai residenti per l'acquisto di scarpe a Bellagio. Le avevano detto che era pericoloso ma lei voleva acquistare un paio di scarpe in cuoio per il marito, un lustro ai tempi». Invero, «le era appena morto, ancor neonato, il primo figlio e a quanti la consigliavano d'affrontare la traversata, disse: al massimo muoio anch'io».

«Miamammaera seduta vicino a una finestra, poiché non sopportava gli spifferi, scelse di lasciare il suo posto a una suora del Valduce. Così, quando iniziò l'attacco, miamamma si ferì soltanto. La suora poté rivederla solo in un lago di sangue». S.BAL